



DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(11, 25-30)

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso per la tua benevolenza.

Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.

Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». - *Parola del Signore.*

PRIMA LETTURA: DAL LIBRO DEL PROFETA ZACCARIA (9, 9-10)

Così dice il Signore: «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.

Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la luce alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal fiume fino ai confini della terra». - *Parola di Dio.*

SALMO RESP. (144) RIT.: BENEDIRÒ IL TUO NOME PER SEMPRE, SIGNORE.

O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre. Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre. (Rit.) Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature. (Rit.) Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza. (Rit.) Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere. Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto. (Rit.)

SECONDA LETTURA: DALLA LETTERA AI ROMANI (8, 9. 11-13)

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. - *Parola di Dio.*

NESSUN ALTRO GIOGO

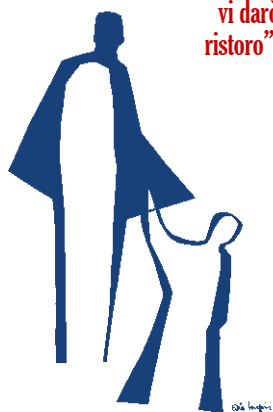
Una preghiera che sgorga dal Signore dopo un rimprovero; una benedizione dopo un seguito di: “*Guai*”, rivolti alle città sulle sponde del lago che avevano visto la maggior parte dei miracoli. Senza tuttavia capire, senza convertirsi. Una preghiera che è come una medicina, che lenisce il dolore dello Spirito non accolto, non compreso. Come colomba che non ha trovato dove posare i piedi. Come sul fango del diluvio. Allora vola di nuovo, lo Spirito, sopra il mare della conoscenza, infido e oscuro. Aleggja sulle acque come prima della creazione, quando le tenebre non erano ancora separate dalla luce e tutto era abisso. Ora la luce era venuta, ma le tenebre non l'avevano accolta. A quanti però l'avevano accolta, veniva ora dato il nome di figli di Dio, generati da Lui, non da sangue né da volere di carne e d'uomo. Questa è la preghiera del Signore, come una sorgente sulla sponda del mare. Quando si pensa che lungo il mare non ci debbano essere sorgenti, ma solo fiumi, a condurre le loro grandi acque verso il porto della conoscenza, vasta e terribile, disonesta e incantevole. Fuggevole, come le correnti che l'attraversano. E qui la preghiera del Signore a dire il contrario, a benedire il Padre per il contrario. Non hanno, i grandi fiumi dell'orgoglio e del sapere, della gloria e del potere, il merito delle grandi acque divine, ma le piccole sorgenti. Sulle sponde silenziose del lago una piccola e sconosciuta sorgente di acqua viva risale le correnti delle abitudini, i fiumi di parole vuote e ripetute da secoli. Strati di parole stesi nel tempo come detriti sulla tomba della Verità. E chi beve della sua acqua non avrà più sete di conoscenza, ma diventerà lui stesso sorgente che zampilla per la vita eterna. Nessun altro conosce la Verità, dice la preghiera del Signore. Per questo non bevete l'acqua dei fiumi, e non lasciatevi trascinare dalle loro correnti. Cercate le piccole sorgenti. I fiumi vanno solo attraversati. Come il Giordano, senza trovare in essi riposo né ristoro. Perché non le profondità di un mare, ma i frutti di una terra ci sono stati promessi. Uno dei più grandi pensatori di tutti i tempi, il filosofo greco Socrate, quattro secoli prima di Cristo, aveva già detto: “*Una cosa sola so: so di non sapere*”. E tanto sarebbe bastato a decretare la fine di ogni altra certezza, se san Paolo, dopo di lui, non avesse detto una cosa più profonda: “*La nostra conoscenza è imperfetta, ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà*”. E questa perfezione è l'amore, l'unica realtà destinata a non scomparire. Conoscenza e amore sono dunque in rapporto tra loro come imperfetto e perfetto. Quando viene l'amore, solo allora si conosce davvero. E l'amore non si raggiunge con un esercizio graduale, con uno studio profondo o con lunghe preghiere. L'amore viene da sé, lo si coglie nel momento in cui si rivela. Ecco cosa c'è da sapere. L'amore agisce come una calamita, ci attrae e ci lega nel momento stesso in cui ci libera da ogni vanità, doppiezza e calcolo. Per questo l'amore è: “*Giogo soave, carico leggero*”. Dio sa che noi possiamo portarlo. Ci conosce e non può tenerci nascosto ciò che sa. Questa è la speranza: che la Chiesa si lasci formare dai piccoli, che i piccoli insegnino più dei capi. Dalle strade più che dalle cattedrali, dall'umile tracce delle vite più che dall'altezza delle carriere. Questa è la speranza: che il Vangelo e chi lo porta torni ad essere pugno di lievito nella pasta, perduto nella massa perché tutta si fermenti. E pugno nello stomaco di chi è troppo fermentato. Come quella prima volta. E non ci sia altro giogo che la croce.

don Grigiano

5 LUGLIO 2026
14A DEL TEMPO
ORDINARIO
MT 11, 25-30



“Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro”.



Pregliera in famiglia

O Signore, nostro Dio,
fa' che non cediamo a
compromessi quando
è in gioco la dignità
della persona umana.
Benedetto sia il tuo
Spirito, che rende
limpida e felice la
nostra esistenza.
Tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli.
Amen

NOTIZIE

Lunedì 6 Luglio è la Festa di S. MARIA CORETTI
celebrata nella parrocchia di Promano.

Giovedì 9 Luglio è la **Festa di S. Veronica**, Copatrona della Diocesi.
SS. Messe alle ore 7, 8, 9, 10 e 11.
Alle ore 18,30 il Pontificale del Vescovo con il Clero Diocesano. Lun. 13 alle ore 18,30 la S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO con la BENEDIZIONE DEI BAMBINI.

Giovedì 16 Luglio è la **FESTA DELLA MADONNA DEL CARMELO**, Patrona della Parrocchia di Niccone.
IL PROGRAMMA NEL PROSSIMO BOLLETTINO.

S. MESSA FESTIVA

Dom. 12/VII si celebra: alle 9,00 a Spedalichio la Liturgia della Parola; a Niccone alle ore 10,00 e alle ore 11,15 a Montecastelli.
La S. Messa Prefestiva non si celebra.

S. Messa Feriale

Si celebra: Martedì e Giovedì alle 17,30 a Montecastelli; Lunedì e Venerdì alle ore 17,30 a Niccone.

QUEST'ANNO LA PRIMA COMUNIONE NON CI SARA. LA CRESIMA SARA A NICCONE NEL MESE DI OTTOBRE.

Ci sono posti liberi nelle Confraternite di Montecastelli e Montemigiano.

CHI VUOL FARNE PARTE IN FUTURO LO FACCIA PRESENTE.

PER SACRAMENTI AGLI INFERMI.

Chiamare don Graziano: 075/5458719.
cell. 366/5002426.

Diacono Angelo: 075/9410609 cell. 377/4273118.

Notizie in Internet://www.upzonasud.it

L'ALBERO DELLA VITA

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI NICCONE - MONTECASTELLI

DOM. 5 LUGLIO 2026

n°1694

14A DELL'ORDINARIO

Essere piccoli

Vuoi diventare grande? Comincia con l'essere piccolo. Pensi di costruire un edificio molto grande, comincia a pensare alla profondità delle sue fondamenta. Quanto maggiore è l'edificio che si vuole costruire, tanto più profondo deve essere lo scavo delle sue fondamenta. Senza dubbio l'edificio guadagna in altezza man mano che lo si costruisce, ma colui che scava le sue fondamenta guadagna in profondità. Così, l'edificio assicura le sue fondamenta prima di salire in altezza e la posa del tetto suppone che si sia assicurata la base.

Sant'Agostino



**Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.**